Ieri al Tre Fontane durante l'allenamento

I tifosi contestano Anzalone e la Roma

Gustavo Giagnoni ha calmato le acque intervenendo verso i contestatori che gli hanno dimostrato la loro stima

ROMA — Quando ieri i giocatori della Roma hanno fatto il loro ingresso sul campo Tre Fontane per la consueta seduta di allenamento, dalla tribuna si son levate grida di contestazione, soprattutto all'indirizzo della società. Giagnoni non ha avuto alcuna esitazione: s'è portato alla rete di recinzione per aprire un colloquio con i contestatori e tutto sommato ha avuto un successo personale alquanto significativo. In sostanza i contestatori avrebbero detto di essere amareggiati per il livello cui il presidente Anzalone ha ridotto la Roma, costretta ad annaspare in fondo alla classifica; una deprecabile situazione della quale tuttavia l'allenatore non viene considerato responsabile, non avendo egli la possibilità di fare miracoli, stante il livello dei giocatori che gli sono stati messi a disposizione. L'assurdo è che anche Anzalone ha ritenuto di dover manifestare la sua disapprovazione. Lo fece negli spogliatoi domenica dopo la partita con l'Inter, commentando la sconfitta dei giallorossi con indignazione. Anche lui disse che Giagnoni, per carità, non aveva colpa. Responsabili della sconfitta e della situazione sarebbero, fece capire Anzalone, alcuni giocatori e le avverse circostanze.

In ogni caso, sia pure con diverso obiettivo, la contestazione dei tifosi sulle gradinate del Tre Fontane, e quella del presidente negli spogliatoi, convergono e procurano oggettive difficoltà al lavoro di Giagnoni che si sforza di creare invece intorno alla squadra un clima di fiducia, destinato a stimolare anche l'orgoglio dei giocatori perché pure quelli che manifestano qualche carenza tecnica possano supplire con la volontà e l'impegno agonistico.

La maggioranza dei Roma-club, quelli organizzati dal «coordinamento», sembrano favorevoli ad accordare il loro pieno appoggio a Giagnoni e tutto sommato la contestazione dei tifosi potrebbe risultare circoscritta e tale da non incidere sulla situazione. Ben più pericolosa potrebbe infine risultare quella del presidente, il quale, se come dice di voler fare vuol lasciare ad altri la direzione della società, può ben farlo senza altri indugi, possibilmente con altro stile.

Per la squadra si prospettano adesso tre giornate molto difficili. Domenica dovrà vedersela al Comunale di Torino con la Juventus; poi riceverà all'Olimpico l'Atalanta, che si è rivelata specialista in pareggi e squadra ben salda in difesa, tanto che soltanto il Lanerossi Vicenza ha potuto vantare nei suoi confronti una bella «goleada», quindi dovrà tornare a Torino per affrontare i granata. Se le cose dovessero andare male la situazione in classifica dei giallorossi potrebbe precipitare a tal punto da diventare anche veramente pericolosa. Anziché «uscite» clamorose la situazione richiede dunque un esame serio e iniziative destinate ad incidere positivamente sul morale dei giocatori e sul lavoro che il tecnico è intenzionato a svolgere.

Mentre si aspetta che Ugolotti possa tornare a prendere il suo posto in squadra (e non è consigliabile che ciò avvenga in modo tale da caricare il ragazzo di responsabilità troppo pesanti) altre pedine importanti della squadra accusano malanni. Una contrattura muscolare mette in dubbio la possibilità di utilizzare De Sisti, quindi per Sperotto si teme una pubalgia e Bruno Conti risente in modo preoccupante della contusione al piede rimediata domenica contro l'Inter.

Da parte sua Peccenini che per riacquistare in pieno il tono muscolare alla gamba menomata dalle operazioni chirurgiche subite alcuni mesi orsono compie poderose pedalate, accusa una infiammazione al tendine, proprio conseguenza dell'uso della bicicletta.

Non è dunque una situazione molto allegra, quella che il tecnico sardo deve fronteggiare.

Oggi i giocatori si alleneranno in mattinata e domani giocheranno una partita con gli allievi (è stata rinviata ad altra data l'amichevole con la Romulea); dopo sarà possibile saperne di più anche a proposito della probabile formazione che giocherà contro la Juve, la quale dovrebbe essere impostata su una sola punta: Musiello. Sperando che Di Bartolomei finisca per trovare qualche stimolo ed emuli quei centrocampisti che nel campionato si stanno segnalando anche per i gol che realizzano.

e. b.

L'Italia in Argentina sarà «testa di serie»?

BUENOS AIRES — La designazione di Argentina, RFT, Brasile ed Italia quali teste di serie dei quattro gironi mondiali viene data ormai per scontata negli ambienti del comitato organizzatore argentino. Il segretario generale della federazione internazionale (Fifa) Helmut Kaser ha detto che il Comitato si riunirà domani per scegliere le quattro squadre che capeggeranno i rispettivi gironi.

Kaser ha smentito che la federazione olandese abbia protestato per la ventilata designazione dell'Italia a testa di serie. Il sorteggio avrà luogo sabato.

Intanto è giunto a Buenos Aires anche il vicepresidente della FIFA e presidente dell'UEFA Artemio Franchi.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **PALLAVOLO** — L'incontro di recupero fra le capolista del campionato maschile di pallavolo, Federfazio e Paoletti, è stato anticipato a domani, giovedì, alle ore 15, per consentire la ripresa diretta da parte della TV.

● **CALCIO** — L'arbitro Giovanni Da Pozzo dirigerà l'odierna partita Monza-Nazionale militare, in programma alle 14,30.

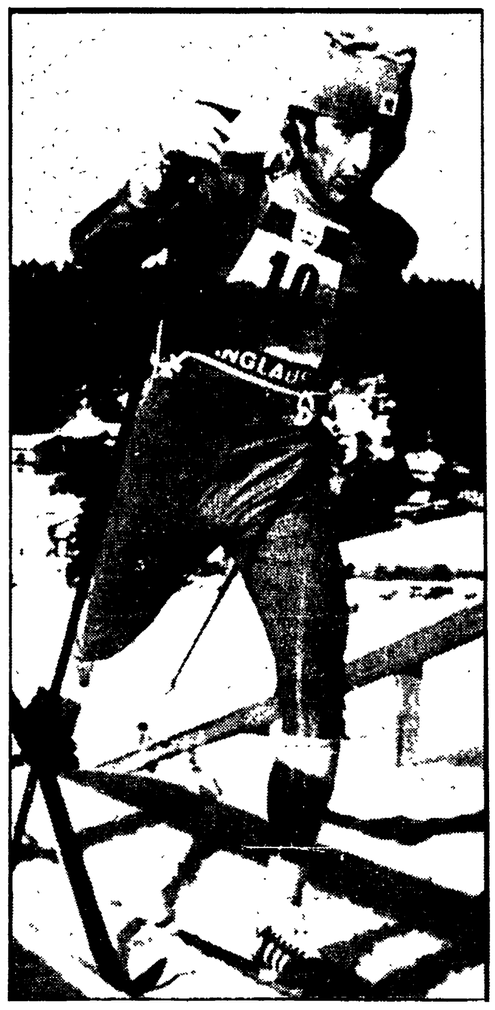
● **IPPICA** — Quattordici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Nuccio, in programma venerdì nell'ippodromo di Agnano galoppo in Napoli, prescelto come corsa Tris della settimana.

● **PUGILATO** — Il venezuelano Louis Estaba difenderà il titolo mondiale dei minimosca (versione WBC) il 12 marzo contro il thailandese Netnoi Vorasingh

L'azzurro di sci si è imposto davanti a tutti i favoriti

Capitanio la lieta sorpresa nella 30 km di Castelrotto

De Zolt ottimo quarto: orizzonti nuovi per il fondismo azzurro?



Così a Castelrotto

1) Giulio Capitanio, che percorre i 30 chilometri in 1 ora 29'18"66; 2) Hristo Barsanov (Bulgaria) 1.30'18"74; 3) Josep Luszczek (Polonia) 1.30'24"01; 4) Maurizio De Zolt 1.30'44"13; 5) Jkiri Beran (Cècoslovacchia) 1.31'4"49; 6) Frantisek Simon (Cecoslovacchia) 1.31'17"42; 7) Jean Paul Pierrat (Francia) 1 ora 31'18"85; 8) Alf-Gerd Deckert (RDT) 1.31'21"08; 9) Gert-Dietmar Klause (RDT) 1.31'36"58; 10) Peter Zipfel (RFT) 1.31'50" e 99.

● Nella foto in alto: CAPITANIO

Dal nostro inviato

CASTELROTTO — *E' chiaro a tutti ormai che ha vinto lui, Giulio Capitanio, ventisei anni, bergamasco di Schilpario, ma per fare salti di gioia è giusto e bello attendere l'annuncio ufficiale. E quando Giorgio Del Piai, «speaker» della manifestazione, lo annuncia con voce robusta, la felicità è genuina e collettiva. Ed è una felicità mista a stupore perchè è vero che il bergamasco aveva vinto in Val d'Ayas ma è anche vero che era più facile immaginare il successo di Freyer, di Deckert o di Klause. O magari del quel Jean-Paul Pierrat secondo l'anno scorso e vincitore, alla grande, della «marcialonga».*

E, invece, Capitanio ha messo tutti d'accordo acciuffando una di quelle vittorie che fanno epoca. Direte: non c'erano gli svedesi (che all'ultimo momento hanno deciso di disertare la gara), non c'erano i sovietici, i finlandesi, i norvegesi. D'accordo, ma la 30 chilometri di Castelrotto è (da sempre) competizione di classe e chi la vince entra nell'elite del fondo. In effetti il successo dell'azzurro è grande, è qualcosa di eccezionalmente bello.

Il primo dei tedesco-democratici, Alf-Gerd Deckert, si è piazzato all'ottavo posto. Alf è un ragazzone biondo dallo sguardo chiaro. Tossiva, di una tosse secca e aspra, e scuoteva il capo incredulo del tempo che lo «speaker» gli riferiva attraverso l'altoparlante. Si è avvicinato al vostro cronista, che aveva tra le mani gli appunti con i tempi finali e ha preso a scorrerli col dito che ancor gli tremava per la fatica e non gli piaceva quello che gli dicevano le crude cifre: al momento era quarto. E mancavano ancora lo straordinario Giulio Capitanio e il prodigioso bulgaro Hristo Barsanov. A Castelrotto c'è una pista splendida che corre lungo un prato bianco e ondulato. Bisognava proprio venire da queste parti per salutare una delle più belle vittorie dello sci azzurro. Capitanio non ama parlare, e l'emozione gli cancellava anche le poche parole che avrebbe voluto dire. Ma ha detto, comunque, che non gli era parso logico partire a sprone battuto. Al decimo chilometro, infatti, aveva un ritardo di 45" dal bulgaro Ivan Lebanov (il campione del mondo degli juniores che ha pagato caro l'impatto con la categoria maggiore: tanto di cappello comunque al giovane esponente di un fondismo che sta crescendo a vista d'occhio) ma già al secondo passaggio aveva un passivo minimo solo nei confronti di Deckert.

Mario Azittà, direttore agonistico del fondo italiano, non stava più nella tuta dalla gioia. E se la prendeva con la stampa che snobba il fondo e con la TV che non è venuta. E diceva: «Scrivi. Scrivi che se avessi più giovani a mia disposizione saremmo tra i migliori del mondo. Scrivi che ai campionati mondiali non faremo più le magre degli anni passati». Lo sfogo di Azittà è più che legittimo in una giornata radiosa come quella di Castelrotto. Pensate: due azzurri (Giulio Capitanio — che adesso è secondo, dopo tre prove, nella Coppa del Mondo — e Maurilio De Zolt, ottimo quarto) hanno superato i formidabili fondisti della Germania democratica. E i francesi guidati da Jean-Paul Pierrat. E i cecoslovacchi che l'anno scorso avevano fatto primo e terzo posto.

E come non bastasse Giorgio Vanzetta, un trentino di 18 anni, ha fatto il quarto posto nella gara per juniores.

Eppure Vincenzo Trozzi, responsabile federale dei giovani, era arrabbiato perchè il ragazzo gli era parso fermo, poco deciso e ancor meno convinto. Bene, aspettiamo che il ragazzo si convinca del tutto e Mario Azittà avrà almeno un rincalzo di assoluto valore.

E' andato male Roberto Primus, solo quarantesimo. «Sono finito — ha detto a fine gara —. Se sto bene e non riesco a spingere è meglio che smetta». Sarà, invece, meglio che Roberto continui perchè dopo aver superato tanti malanni che avrebbero costretto chiunque a piantarla e con la classe che si ritrova nelle prossime gare lo vedremo confortato da ben altre classifiche. Questi — per concludere — sono dilettanti autentici, che gli pare di essere ricchi con un premio di 100 mila lire. E vogliamo parlare?

Remo Musumeci

Oggi ha inizio l'esame del disegno di legge del PCI sullo sport

ROMA — Le commissioni Affari Costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato prendono oggi in esame, in seduta congiunta, il disegno di legge del gruppo comunista (primo firmatario il compagno Valori) sulla «Istituzione del servizio nazionale della cultura fisica e dello sport».

Inizia così il suo «iter» il provvedimento legislativo presentato dai senatori comunisti il 19 aprile dello scorso anno, e che tanto interesse ha destato nel mondo sportivo.

E' probabile che, al termine della discussione generale, si formi un comitato ristretto col compito di arricchire le norme del disegno di legge ed eventualmente confrontarle con altri testi che potrebbero, nel frattempo, essere presentati dal PSI e dalla DC.

Dopo la vittoria nel «gigante» di ieri

La Wenzel in testa alla Coppa del mondo

LES MOSSES — A Lise-Marie Morerod non è riuscito il «bis»: ad imporsi nel secondo gigante consecutivo di Les Mosses è stata Hanni Wenzel. Hanni, battuta l'altro ieri dalla campionessa del mondo in carica, è balzata ieri al primo posto della classifica di Coppa del Mondo inserendosi con pieno merito nel ristretto lotto delle favorite al rush finale. Fuori sin dalla prima manche per aver saltato la penultima porta di un tracciato non certo agevole la Morerod ha dato via libera alla Wenzel.

Fuori gara la Morerod, non ha fatto molto neppure Annemarie Moser-Proell finita ottava ripetendo sostanzialmente la prova dell'altro ieri.

Piuttosto cauta nella prima manche (1.450 metri il tracciato) Hanni Wenzel, accreditata con 1'28"63 del quinto miglior intertempo, si è esaltata in quella successiva: è venuta giù sciando tondo e pennellando le curve senza commettere errori e sbavature. Quando l'altoparlante ha comunicato il suo tempo, un eccezionale 1'24"14, si è avuta netta l'impressione che né l'austriaca Kaserer né la francese Fabienne Serrat, protagoniste peraltro di una gara eccellente, avrebbero potuto privarla della vittoria. E dire che la Kaserer, seconda dopo la prima manche dietro la sorprendente americana Abigail Fischer, era sembrata la più titolata al successo finale.

2'52"77 il tempo complessivo della Wenzel che con i 25 punti conquistati ieri diventa l'atleta da battere in questa Coppa che si conferma esaltante. Alle sue spalle la Proell e la Morerod.

Ancora note deludenti dalla formazione azzurra. Claudia Giordani che si voleva animata da propositi di riscossa è stata ancora una volta la migliore ma il suo undicesimo posto con un tempo complessivo di 2'56"95 non esalta; Wilma Gatta è finita ventinovesima, la connazionale Daniela Zini trentunesima.

L'ordine d'arrivo

1) Hanni Wenzel (Liech) 2'52" e 77; 2) Kaserer (Au) 2'53"85; 3) Serrat (Fr) 2'54"24; 4) Epple (RFT) 2'54"31; 5) Soelkner (Au) 2'54"53. Seguono: 8) Anne Marie Moser-Proell (Au) 2'55"06; 11) Claudia Giordani (It) 2'56"93

Coppa del mondo

1) Anne Marie Moser-Proell (Au) 93 punti; 2) Wenzel (Liech) 87; 3) Morerod (Svi) 65; 4) Kaserer (Au) 64; 5) Nadig (Svi) 54; 6) Serrat (Fr) 50; 7) Epple (RFT) e Nelson (USA) 47; 9) Soelkner (Au) 45; 10) De Agostini (Svi) 34.

● Nella foto in alto, da sinistra, **Fabienne Serrat, Hanni Wenzel e Monica Kaserer**

Reutemann e Villeneuve «studiano» a Buenos Aires i nuovi pneumatici

La Ferrari con le gomme Michelin «novità» per il G.P. d'Argentina

La Casa di Maranello ha abbandonato le Goodyear

BUENOS AIRES — Ieri nell'autodromo di Buenos Aires il pilota argentino Carlos Reutemann ha potuto superare senza conseguenze lo scoppio di una gomma della sua Ferrari mentre stava provando, in vista del gran premio di formula 1 di domenica prossima.

L'incidente è avvenuto all'uscita di una curva veloce. Lo scoppio, quello della gomma della routa anteriore sinistra, ha obbligato il pilota ad un testa-coda prima di poter dominare la macchina, con la quale poi è potuto rientrare lentamente ai box distanti circa tre chilometri.

In quel momento, Reutemann stava girando con il «muletto» per provare pneumatici, che costituiscono uno dei problemi più seri che la scuderia di Maranello deve risolvere, dato che la Ferrari quest'anno ha cambiato fornitore, passando dalla Goodyear alla Michelin.

Con il Gran Premio d'Argentina inizierà domenica il «mondiale» automobilistico di «Formula 1». Sarà il ventinovesimo capitolo di una magnifica storia iniziata nel 1950 con la vittoria di Nino Farina su Alfa Romeo e proseguita con i trionfi di Juan Manuel Fangio, Alberto Ascari, Mike Hawthorn, Jack Brabham, Phil e Graham Hill, Jim Clark, John Surtees, Denis Hulme, Jack Stewart, Jochen Rindt, Emerson Fittipaldi, James Hunt, Niki Lauda. Una storia nella quale hanno recitato parti importanti anche tanti altri, come ad esempio Mario Andretti, pur non giungendo a conquistare la corona mondiale; un alloro che Fangio ha fatto suo ben cinque volte e che, dopo di lui, per tre volte, ha fregiato Jack Brabham e Jackie Stewart mentre tra i piloti ancora in attività Emerson Fittipaldi e Niki Lauda sono accreditati di due successi.

Una storia fatta di giornate esaltanti e di tragici episodi in cui hanno perso la vita piloti e spettatori, di momenti altamente drammatici come quando, nel 1976, sul Nurburgring Niki Lauda fu miracolosamente strappato alle fiamme restando martoriato dal fuoco al volto. Una storia della quale proprio Niki Lauda sembra destinato a scrivere altre pagine importanti anche in questa stagione di corse, adesso che è passato dalla Ferrari alla Brabham-Alfa.

Quest'anno è atteso il debutto di alcune novità, come la Ferrari T3 e la Brabham-Alfa Romeo BT 46 ed è attesa alla prova la originale Renault-turbo; ma nella prima corsa, domenica prossima a Buenos Aires, le novità non saranno molte. La più consistente potrebbe risultare l'adozione delle gomme Michelin da parte della Ferrari, che potrebbero determinare più di una sorpresa, sia in senso positivo (hanno minore aderenza e consentono maggiore velocità) che negativo (la scarsa aderenza può provocare pericolose pattinate con conseguenti voli fuori pista), mentre la più evidente — se non altro perchè potranno notarla anche i meno esperti — sarà la Tyrrell con quattro anzichè sei ruote.

Delle 27 vetture iscritte al Gran Premio d'Argentina 25 (tutte meno le due Ferrari) monteranno gomme Good Year e 22 (dalla Lotus, alla MC Laren, alla Tyrrell, alla Surtees, alla March, alla Merzario e così via) adotteranno il motore Ford Cosworth ad otto cilindri, inclinati a V di 90., di 2994 di cilindrata, capaci di una potenza di circa 480 cavalli a 10.500 giri. Motori a dodici cilindri adotteranno invece le due Ferrari, le due Brabham-Alfa Romeo e la francese Ligier-Matra. Il boxer di Maranello ha una cilindrata di 2991 cc ed eroga una potenza di circa 510 cavalli a 12.500 giri. Il motore maggiormente accreditato di potenza risulterà pertanto il dodici cilindri Alfa Romeo che con 2995 cc di cilindrata vanta potenze dell'ordine di 520 cavalli a 11.500 giri.

Quando, a stagione avanzata, entrerà in scena anche la Renault RS 02, in quanto a motore sarà certo questa la vettura più originale: avendo adottato il turbocompressore (penalizzato dal regolamento e pertanto inferiore di cilindrata) con sei cilindri a V inclinati di 90. e 1492 cc. di cilindrata ad 11.400 giri vanterà potenze di almeno 515 cavalli.

Tra le curiosità della prima corsa stagionale di Formula 1 ci sarà la trentunenne inglese — già nota nel mondo dello sci come forte discesista degli anni 68-70 — Divina Galica al volante della Hesket numero 24. Tre gli italiani in corsa: Vittorio Brambilla con una promettente Surtees e Arturo Merzario con la sua nuova monoposto Merzario-Ford e Lamberto Leoni con la Ensign, più un cittadino americano di 19 anni che parla romanesco: Eddve Chever, al debutto in Formula 1 con una Ralt. Quattro i più accreditati pretendenti del ventinovesimo titolo mondiale: Lauda su Brabham-Alfa, Hunt su Mc Laren, Andretti su Lotus e Reutemann su Ferrari, ai quali potrebbe aggiungersi Schekter su Wolf.

Eugenio Bomboni

«Novità» anche tra i piloti di «formula 1»: la trentunenne inglese ex sciatrice Divina Galica (nella foto) che piloterà una Hesket e l'americano Eddye Chever

Sinudyne-Barcellona stasera in TV

BOLOGNA — Stasera, al Palasport di Bologna la Sinudyne incontrerà, alle ore 21, la formazione spagnola del Barcellona per la «Coppa delle Coppe» di pallacanestro. La compagine bolognese sarà priva dell'americano Driscoll infortunatosi prima del match domenica a Venezia. La formazione spagnola ha i punti di forza nell'americano Guyette (m. 2,03) nel pivot Estrada (m. 2,03) e nel dominicano Sibilio. Una parte dell'incontro sarà teletrasmesso nella rubrica «Mercoledì sport».

Battuto da Stockton per 6-3 6-4

Panatta subito «out» al torneo di Birmingham

BIRMINGHAM — E' finita al primo turno l'avventura di Adriano Panatta nel torneo internazionale di tennis di Birmingham. Il tennista italiano è stato sconfitto in soli due set dall'americano Dick Stockton, testa di serie numero sette. Punteggio per lo statunitense 6-3, 6-4.

Negli altri incontri del primo turno del singolare maschile l'americano Eddie Dibbs, testa di serie numero quattro ha battuto per 7-5, 4-6, 6-4 il connazionale Bill Scanlon mentre il romeno Ilie Nastase, testa di serie numero sei, ha eliminato per 6-1, 6-4 lo statunitense Keith Richardson.

Oggi a Coverciano una partita d'allenamento

Si «vara» la nuova Under 21

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Inizia oggi presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano, con una partita di allenamento a squadre contrapposte, la selezione per la formazione della nuova «Under 21» che parteciperà al campionato d'Europa '78-'80. Per questo primo raduno il C.T. Azelio Vicini ha convocato 24 giocatori ma, come giustamente ha precisato il tecnico, si tratterà di una prima scrematura visto che il torneo inizierà nella seconda metà dell'anno. Il programma infatti, prevede un nuovo incontro verso la metà di febbraio (24-25 giocatori) e verso la metà di marzo. Al secondo allenamento, prenderanno parte i migliori 12-13 giocatori che oggi dimostreranno di possedere quei requisiti indispensabili per poter partecipare ad una manifestazione così importante. Vicini dopo avere spiegato le ragioni che lo hanno indotto alle scelte ha proseguito dicendo: «Abbiamo iniziato con molto anticipo questo lavoro, per evitare di subire sconfitte per 5 a 0 come lo scorso anno contro la Jugoslavia. Solo dopo l'ultimo allenamento tirerò le conclusioni: questo perché in pratica con il 20 maggio l'attuale «Under 21» sparisce. In età per giocare resteranno Galli, Cabrini, Galbiati, Ferrario, Baresi, Tavola e Fanna. Le selezioni che abbiamo organizzato ci serviranno per cercare gli elementi adatti per sostituire i vari Giordano, Manfredonia, Canuti, Collovati, Agostinelli, Oglari, Paolo Rossi, Virdis e Garritano».

— Quali sono i programmi per l'attuale «Under 21»?

«Nei primi giorni di marzo, nei quarti di finale del campionato d'Europa '76-'78 incontreremo l'Inghilterra a Manchester. La partita di ritorno è stata fissata per la fine di Marzo. In preparazione di questo duplice incontro — ha precisato Vicini — il 25 gennaio andremo in Gran Bretagna per giocare una amichevole. Abbiamo tre possibilità: o giocare con la "Under 21" della Scozia o del Galles o addirittura giocare contro una squadra di serie A d'Inghilterra. Nel mese di febbraio giocheremo qui a Firenze contro la nazionale della Finlandia (in quel periodo i finnici si ritroveranno a Coverciano per la preparazione)».

— Fra i convocati chi sono i giocatori più conosciuti?

«Ugolotti della Roma, Garuti e Fiorini del Bologna, Iorio del Foggia, Falco del Cesena, Maggiolo, portiere del Brescia, Pilegg del Torino, Pignarelli del Vicenza. Ma in generale sono tutti in gamba poiché giocano o in serie A oppure nella B. Insomma sono giovani (devono essere nati dopo il 1. agosto del 1957) che però hanno già una certa esperienza».

l. c.

Il capitano interista presente alla ripresa degli allenamenti

«Accordo» tra Facchetti Mazzola e Bersellini?

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Inter. Storia di incomprensioni e di malintesi. Storia di un grosso campione che forse vuole negare a se stesso la fine di una entusiasmante avventura calcistica. Storia di Giacinto Facchetti, il capitano della nazionale, l'atleta esemplare, il prototipo della perfezione muscolare. Facchetti dopo venti stagioni nerazzurre ha espresso il proprio disappunto per tutta una serie di circostanze che lui, bergamasco di Treviglio, semplice nell'animo e a disagio con i sottili giochi di corridoio, ha evidentemente interpretato con la morte nel cuore. Ne è nato un «caso». E il mondo pettegolo del nostro calcio s'è quasi mostrato a disagio. Raccontiamo i fatti. Facchetti si infortuna il 14 novembre scorso a Wembley. Indossa la maglia azzurra, una delle tante. Il malanno richiede una ripresa graduale che, comunque, non presenta particolari problemi. Armando Onesti, vice di Bersellini e teorico di ginnastica, dice: «*Il ragazzo è integro. Muscolarmente è una sorpresa, quasi la negazione del tempo. Pare un ventenne*». Questo Onesti lo dice sette giorni or sono.

Bersellini intanto lascia intendere che il capitano stagionato da tante battaglie non andrà a Roma. Nel giorno della partitella infrasettimanale Facchetti gioca senza divertirsi a palla-tennis. Gli fa compagnia uno più triste di lui, Claudio Merlo. Si allenerà, il Giacinto, in compagnia di Onesti, venerdì e sabato. Arriva il venerdì. L'Inter è in partenza per Fiumicino. Onesti attende alla «Pinetina». Son le 13.30. Manca un'ora all'allenamento. Giancarlo Beltrami riceve una telefonata. E' Facchetti che dice: «*Ad Appiano non ci vengo. Ho deciso di ritirarmi. Sono troppo amareggiato*». Beltrami capisce, vuole evitare una rottura, concede al capitano un giorno di permesso per superare il brutto momento. Il giorno prima la «Gazzetta dello Sport» aveva raccolto le confidenze del giocatore. Polemiche e sfumatamente critiche nei confronti della gestione di Bersellini. Quei rilievi Facchetti non li smentirà mai. La giornata di permesso fa bene al capitano che sabato si presenta regolarmente da Onesti per un duro «*training*». Circolano comunque voci insistenti di un suo abbandono. Addirittura il giocatore avrebbe indirizzato una lettera al presidente Fraizzoli per giustificare il proprio gesto. Tutto è rinviato a martedì, alla ripresa della preparazione. Intanto l'Inter, caparbia ma pur sempre bruttina, vince a Roma. Ieri era martedì. Secondo alcuni la giornata avrebbe potuto risultare decisiva. Pochi minuti prima delle 13 un collega interpella telefonicamente casa Facchetti. Risponde lui. Giacinto: «*Non ho ancora deciso se presentarmi all'allenamento*». Un'ora più tardi, però, è regolarmente in tuta ad Appiano. Aveva riflettuto. E' stato a questo punto che la situazione, estremamente imbarazzante, si è sbloccata. Mazzola e Beltrami si sono infatti appartati a colloquio con il giocatore. Cinquanta minuti circa. Al finale ha assistito anche Bersellini. Che cosa si siano detti è difficile stabilirlo. Resta il fatto che le parti hanno firmato un armistizio.

La società dovrebbe comunque aver garantito a Facchetti il rispetto delle sue aspirazioni azzurre. Il giocatore, invece, potrebbe essersi impegnato a pazientare riconoscendo la validità del programma di Bersellini cui, come è noto, serviva un gruppo di partite per verificare la reale consistenza tecnica di Bini. Una cosa è certa. Il capitano contro il Genoa non ci sarà.

Queste comunque le dichiarazioni ufficiali conseguenti al mini vertice. Beltrami: «*Ci sono state delle incomprensioni, dei malintesi. Forse Bersellini credeva di fare un piacere a Facchetti lasciandolo con la famiglia durante il "week-end". Ed invece Giacinto si dev'essere sentito emarginato. Probabilmente sia io che Mazzola, presi dai problemi di società, ci siamo mostrati poco sensibili alle esigenze del ragazzo. Comunque i programmi sono validi. Ad esempio questo ciclo di partite ci ha consentito di verificare il valore di Bini. Ecco perché non riscatteremo dal Pescara Galbiati, che pure è bravissimo*».

Mazzola: «*C'erano state interpretazioni approssimative. Ora tutto è chiarito. Facchetti accetta i programmi della società perché tutti lavoriamo nell'interesse dell'Inter*». Bersellini: «*Facchetti giocherà ancora. Ma non domenica. Lasciatemi riprovare Bini a San Siro. Ne ho bisogno*».

Facchetti: «*Non ho mai spedito lettere. Volendo c'è il telefono. Quello che Beltrami e Mazzola mi hanno detto va benissimo. D'altronde io ero già a conoscenza dei programmi della società. Li sottoscrivo pienamente. Ciao a tutti*». Forse, nonostante le parole di circostanza, la pratica di divorzio tra Facchetti e l'Inter è già ben avviata. Peccato.

Alberto Costa

Panorama

il primo settimanale italiano di notizie

Roma brucia...

...Per impedire che il PCI vada al governo dicono i partiti democratici. Ma come si innesca la spirale del terrore? Come reagiranno i missini ai loro morti? Cosa pensa di fare l'ultrasinistra? Perché la polizia non prende gli assassini?

Quel punto d'onore

Il Parlamento si è deciso: sta per scomparire dal Codice il delitto d'onore. Ma è stata sradicata la tradizione che lo giustificava? Fino a che punto la mentalità al Nord è diversa da quella del Sud? Qual è l'atteggiamento delle giovani coppie?

Dario Fo risponde a Trombadori

Se lo Stato viola i diritti civili dei terroristi è giusto protestare? O si fa il gioco dei terroristi? Dopo le accuse del comunista Trombadori a Fo, ecco le accuse di Fo a Trombadori. E Fo arriva a dirgli...